

Un'ora di sterile gioco rossonero, due minuti fulminanti dei viola

Elettroshock a San Siro

MILAN FIORENTINA
5,5 G. Galli 1 Landucci 7
5,5 Mussi 2 Contratto 6
5,5 Bianchi 3 Carobbi 6,5
7 Ancelotti 4 Coli 6
6 F. Galli 5 Settini 6
6,5 Tassotti 6 Hyen 6,5
6,5 Donadoni 7 Borti 6
s.v. Bortolazzi 8 Onorati 6
5 Van Basten 9 Diaz 6,5
4,5 Gullit 10 Baggio 6
6 Virida 11 Di Chiara 6
5 Sacchi A Eriksson 6,5

Galli portiere in libera uscita

3' Van Basten in pressing su Battistini conquista palla, entra in area, il diagonale è sbagliato.
19' tiro in corsa da fuori area rasoterra di Ancelotti a lato di un metro.
20' si infortuna Bortolazzi entra Evani.



Diaz ha appena segnato il primo gol viola e, sotto, un vano tentativo di testa di Gullit

GIANNI PIVA
MILANO. Il crollo è stato totale. Allo scadere dell'ora di gioco la piramide d'oro zecchino che dovrebbe essere il Milan di quest'anno è diventata un mucchio di sabbia. Il caldo era forte, per un'ora era stato certamente il Milan a reggere in mano la gara, ma questo non può bastare a consolazione perché nell'ora tutto il gran manovrare dei rossoneri non aveva portato nulla in saccoccia. Eriksson ha imparato tante cose girando per i campi italiani, prima di tutto la prudenza. La sua Fiorentina non molta modesta e multiforme ordine e buon senso si è accomodata sul prato secco di San Siro per vedere cosa avrebbe combinato il Milan, contando con umiltà di approfittare di ogni occasione. E che le occasioni potessero diventare tante dalla mezz'ora del secondo tempo in avanti non lo immaginavano di certo Diaz e compagni.

tutto pro-Milan. Questa partita pareva che il Milan dovesse risolverla in fretta. Tre punte in campo (nonostante nella matinata Berlusconi avesse annunciato al microfono davanti ai club che Van Basten e Giovanni Galli non avrebbero giocato ndr) e naturalmente tre punte davanti all'area viola in attesa di servizi che il centrocampo avrebbe dovuto creare. Già a Gijon grosse perplessità di tenuta e di carattere aveva destato questo reparto che in Ancelotti un uomo di forza a fianco al fragile Bortolazzi che si muove con grande impegno, secondo le indicazioni tattiche di Sacchi, ma non sempre con genio e poi Donadoni che è rifinitore di fascia ed eventualmente colpitore in seconda battuta. Dalle retrovie contributi non ne sono arrivati, Bianchi e Mussi messi in campo per spingere hanno mostrato scarsa inventiva e i piedi raramente felici. Con questo esercito apparentemente possente ma abbastanza scembioccherato, che ha in prima linea alferi belli e luculenti e dietro tanti pedoni spesso opachi, il Milan pesta l'acqua nel mortajo inflan-



bloccate con marcatura a uomo la prerogativa di annoiare? quando vedeva il Milan accasciarsi al secondo errore consecutivo di Gullit muoveva le sue pedine infilando corridoi ormai spalancati. Diaz atterro in area (dalla tribuna pareva rigore nettissimo), Bertì scordinato e solo da-

Sacchi «60 minuti da campioni, ma dopo...»
BERLUSCONI «Grandi, dall'anno prossimo»
MILANO. «Nei primi sessanta minuti ritengo che il Milan sia stata la miglior squadra vista in Italia». Lo ha detto Sacchi a gara finita, finita purtroppo dopo 90 minuti. Dell'ultima mezz'ora i rossoneri hanno cercato in tutti i modi di non parlare. Di quella mezz'ora dice poche cose alla fine con fatica solo Sacchi: «Abbiamo patito troppo il peso della gara in Spagna e non so dire perché». Poi è tutto un contare palli-gol e occasioni mancate. «Per sessanta minuti, nei primi sessanta minuti...». Un ritornello. Meno incline alle giustificazioni Pietro Paolo Viridis, ieri premiato per i gol segnati nello scorso campionato: «Una lezione positiva per tutti».

Table with match results for Pescara vs Pisa. Pescara 2-1 Pisa. Includes a list of scorers and other match details.

Rischiare è bello! E il Pescara ha vinto ancora

Un colpo da maestro di Junior
Inizio pirotecnico con Dunga che spedisce di testa da buona posizione tra le braccia di Gatta. Riprende Junior su punizione dal limite e centra la traversa.
11' Prima rete del Pescara. Fuga sulla sinistra di Berlinghieri che viene steso al limite dell'area. Il tiro piazzato è pane per i denti di Junior che centra il bersaglio: gran tiro a mezza altezza che aggira la barriera e si insacca nell'angolo opposto.

Una boccata d'ossigeno, ma che noia...

COMO INTER
6 Paradisi 1 Malgoglio 6
6 Annoni 2 Bergomi 6
6 Lorenzini 3 Nobile 6,5
6,5 Conti 4 G. Barasi 5,5
6 Maccoppi 5 Ferri 6
6,5 Albiero 6 Passarella 6,5
6,5 Mattia 6 Fanesi 5,5
6 Invernizzi 7 Scifo 5
6 Borgonovo 8 Altobelli 6,5
6 Notaristefano 9 Matteoli 6
6 Borghi 10 Piracini 6
5 Agropoli A Trapattoni 6

Con la vittoria sul Como i neroazzurri attutiscono il brutto avvio Scifo e Borghi, è notte fonda per gli stranieri in campo
Passarella aggiusta la mira
6' Cross di Fanna per Altobelli che viene anticipato dal portiere Paradisi.
10' Borghi con una serpentina entra nell'area nerazzurra e, dopo un contrasto con Ferri, cade in modo «esagerato»: l'arbitro non abbozza.
20' Traversone di Fanna per Altobelli rudemente stratonato da Maccoppi: per Lanese tutto regolare.
28' Fanna offre un bel pallone a Bergomi smarcato nell'area laniana: il difensore tira debolmente e Paradisi para con facilità.
35' Incredibile svuotamento difensivo di Gatti che offre a Notaristefano, a pochi passi da Malgoglio, l'opportunità di segnare: la mezzala tira fuori.
64' Col dell'Inter Piracini, un metro prima dell'area del Como, viene buttato a terra da Notaristefano: punizione di Passarella che si infila sotto l'incrocio destro.
75' Ancora Passarella su punizione: il suo tiro a mezz'altezza è deviato in corner da Paradisi.
77' Pareggio del Como: dopo un rimpallo Ferri «cintura» Borgonovo in area: rigore. Batte Albiero e segna.
82' Secondo gol dell'Inter: Nobile crossa dalla sinistra e Altobelli, di testa, devia il pallone alla sinistra di Paradisi.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI
che ieri, si è defilato per buona parte del match, ma al momento opportuno si è fatto trovare puntuale all'appuntamento col gol. Il solito Altobelli, insomma. Detto tutto ciò è giusto sottolineare una cosa: che fino alla rete di Passarella (64') la partita è stata di una noia mortale, roba da far allontanare dallo stadio anche il più incallito tifoso. Inutile, per comprendere bene come sono andate le cose, va detto che il Como ha impressionato solo per la sua pochezza. Pasticcione in difesa e a centro campo, inesistente in attacco. Borgonovo si è messo in evidenza solo quando si è fatto buttare giù da Ferri, mentre Borghi, almeno per il momento, si è confermato il giocatore da calcio che da calcio: qualche tocco lezioso, due «veroniche» ad effetto, e buona notte suonatori. Una notte così buia che l'allenatore Agropoli, nel secondo tempo, l'ha sostituito con Corneliusson senza scandalizzare nessuno.

Trapattoni «E adesso ancora critiche?»
COMO. Grande euforia nello spogliatoio nerazzurro. Entusiasta, per la vittoria sul Como, è Astutillio Malgoglio, sostituto di Zenga, che alla fine del match era corso ad abbracciare Trapattoni e tutti i suoi compagni. «Trapattoni ha avuto ragione a darci fiducia, tutti ci hanno criticato». La parola a Trapattoni: «Dopo la pioggia di critiche, tutti i giocatori hanno dimostrato un grande equilibrio psicologico. La vittoria dell'Inter è ineccepibile». Passarella, ancora polemico per le critiche ha così ironizzato: «Mi sento proprio un uomo finito». Scifo è partito ieri sera per raggiungere la nazionale belga che mercoledì giocherà a Sofia.

ROMA CESENA
6 Tancredi 1 Rossi 6
6,5 Tempestilli 2 Cavasin 6
6 Policano 3 Leoni 6
6 Manfredonia 4 Bordin 6
4 Righetti 5 Ceramicoia 5
6 Signorini 6 Jozi 5
6 Conti 7 Bianchi 6,5
7 Domini 8 Sangani 6
7 Voeller 9 Traini 6
8 Giannini 10 Di Bartolomei 6
4 Boniek 11 Rizzitelli 6,5
6,5 Liedholm A Bigon 6

Nella ripresa suona l'allarme per i giallorossi Liedholm indovina la mossa giusta che permette a Voeller di trovare (finalmente) spazi e gol
Il vecchio Pruzzo fa quadrare i conti
Voeller panzer inarrestabile
5' prima occasione per la Roma su azione Voeller-Conti ma Righetti tira alto.
8' risposta del Cesena con Traini che scavalca Manfredonia ma anch'egli calcia fuori.
10' Voeller è incontenibile: impegna con un colpo di testa Rossi.
21' ancora Voeller che costringe ad un salvataggio in angolo un difensore, su colpo di testa.
28' Boniek ha la palla dell'1-0, gliela scodella Voeller che si è opposto al portiere, ma il polacco spracchia addosso a Rossi.
35' occasione per Leoni servito da Bianchi, Tempestilli salva in angolo.
46' testa di Voeller su servizio di Domini: Rossi para
52' ancora Boniek va vicino al gol, ma calcia fuori.
57' occasione per Rizzitelli, che dopo aver saltato Righetti, spedisce fuori.
70' salva Signorini col petto un pallonetto di Rizzitelli che aveva scavalcato Tancredi.
74' gol della Roma: Policano per Boniek e quindi Pruzzo per Voeller che segna di sinistro.
76' seconda rete giallorossa: Voeller per Tempestilli che crossa per Boniek e stavolta il polacco non sbaglia.

GIULIANO ANTOGNOLI
ROMA. Voeller fortissimamente Voeller: segna il gol che scaccia gli incubi e promueve l'azione che permette a Boniek di raddoppiare. Ma il tedesco ha sudato per centrare l'esordio vincente all'Olimpico. Prima dell'entrata di Pruzzo, di spazi e di palle giocabili ne aveva visti ben pochi. L'improvvisato assetto di retroguardia (Oddi infortunato, Collautti ancora sotto choc per l'incidente stradale) non ha sicuramente favorito un gioco accettabile. Infatti, Manfredonia ha dovuto sacrificarsi in copertura, mentre lo stesso Conti ha dovuto farsi spesso prudente. Forse ad in-

to. Le perplessità - lo ribadiamo - vengono tutte dal reparto arretrato. Persino Tancredi a volte dà l'impressione di non sentirsi adeguatamente protetto. Vero pure che ieri Righetti è apparso il fantasma del «libero» al quale lo stesso Liedholm fece spalancare le porte della nazionale. Ma il «barone», di fronte all'arroccamento ordinato dei cesenati (andati persino vicinissimi al gol, sol che Signorini non si fosse opposto sulla linea al pallonetto di Rizzitelli), ha poi finito per trovare il rimedio giusto. Pruzzo al posto di Conti e i... conti hanno, come per incanto, quadrato con i gol di Voeller e di Boniek.

FERNANDO INNAMORATI
PESCARA. Il diavolo non è poi così brutto come lo si dipinge o almeno come lo aveva dipinto Galeone. Che per il Pescara reduce dall'exploit di San Siro l'incontro con il Pisa non sarebbe stata una passeggiata lo andava predicando ai quattro venti l'allenatore biancazzurro un po' per spegnere i fatti entusiasmanti un po' per mettere tutti in guardia dal pericolo di un incontro da prendere con le molle. I fatti gli hanno dato ragione in parte soprattutto nelle fasi centrali della gara. Sbloccato il risultato abbastanza presto grazie ad un magistrale gancio piazzato di Junior i biancazzurri andriatici, rotti di nuovo in maglia rossa, hanno giocato fin troppo allegramente divertendo il pubblico ma sciupando in modo molto maldestro numerose incredibili azioni da rete. Ma soprattutto hanno, come al solito, concesso troppa confidenza a Piovaneli e compagni che non si sono fatti certo pregare per rendere pan per focaccia. I centravanti nerazzurro infatti ha preteato da parte sua un paio di buone occasioni ma ci ha pensato proprio allo scadere del primo tempo il brasiliano Dunga ad aggiustare il temporaneo pa-

regio. Sono così arrivati i primi dolori per la compagine di Galeone, costretto all'inizio di ripresa a ricominciare tutto da capo ma questa volta senza poter contare sull'inventiva dello slavo Siskovic rimasto a riposo negli spogliatoi per uno strappo inguinale che lo costringerà a disertare la partita della Nazionale di mercoledì prossimo. Nel frattempo il Pisa ha ritessuto le fila del proprio centrocampo in una fitta ragnatela dove immancabilmente restavano prigionieri gli attaccanti di casa. Il triangolo Dunga-Caneve-Sclosa funzionava alla perfezione. Ma nell'ultimo quarto d'ora il Pescara, rischiando più del dovuto, ha ripreso a macinare gioco cercando di aggirare la folta barriera nerazzurra e per i toscani sono stati dolori. La rete della vittoria, sebbene giunta su rigore apparso indiscutibile, è anche frutto di un gioco brillante e spregiudicato che ha sancito la vittoria della squadra più forte. Da segnalare che dopo la partita, negli spogliatoi, Galeone è stato colpito da malore, a causa dello stress accumulato anche per il grave incidente stradale occorso ieri l'altro alla moglie.



Boniek segna il secondo gol della Roma